

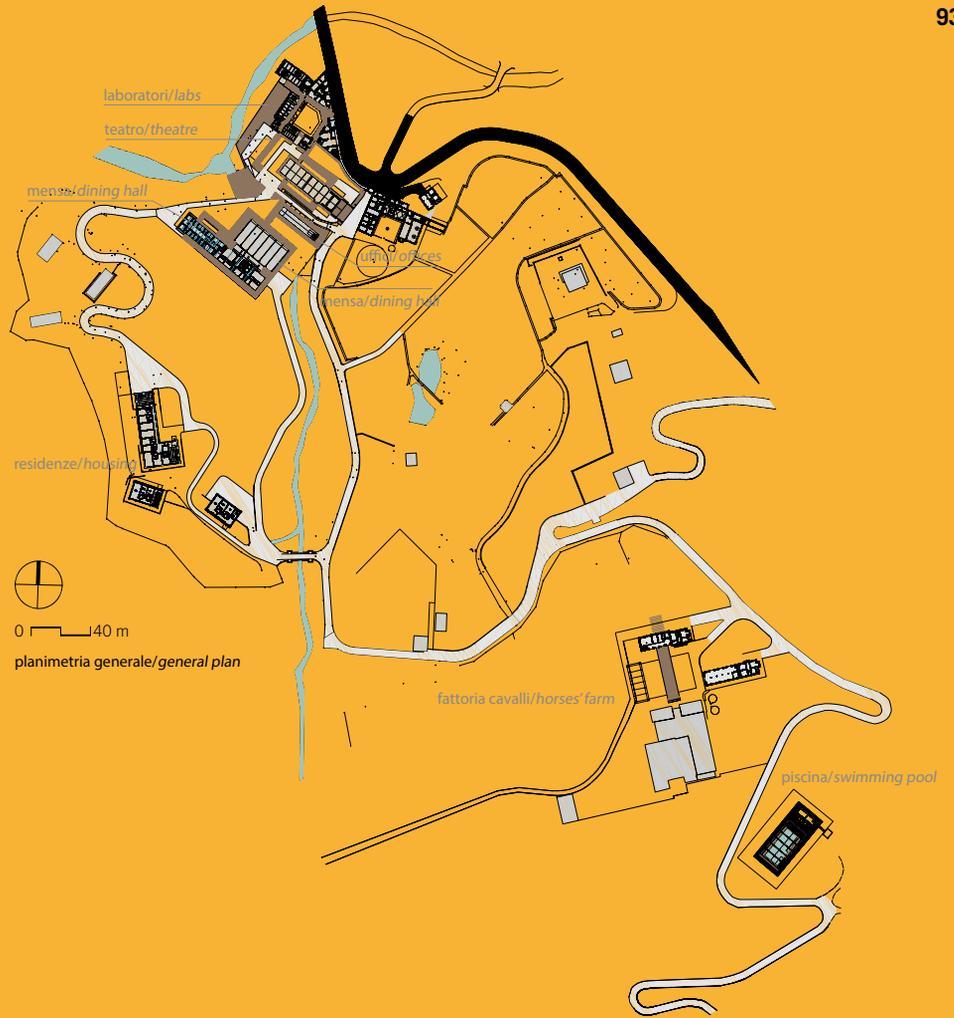
# Dynamo Camp

Recreational architecture

# Dynamo Camp

Architettura ricreativa

di/by Paolo Di Nardo  
foto di/photos by Arrigo Coppitz





**nome progetto/project name** Dynamo Camp  
**progetto/project** Elio Di Franco  
**collaboratori/collaborators** Luigi Pacciani  
**strutture/structures** Pietro Mele  
**impianti tecnici/technical systems** Francesco Sadovsky  
**impianti elettrici/electrical systems** Studio Tecnico 71  
**impianti idrotermosanitari/hydrothermosanitary systems** Francesco Sadovsky  
**direzione lavori/works management** Elio Di Franco  
**coordinatore della sicurezza/safety coordinator** Stefano Finetti  
**committente/client** KME  
**proprietà/owner** KME  
**impresa/general contractor** CPF Costruzioni  
**luogo/place** Limestre (PT)  
**superficie/area** 10.000 mq/sqm  
**data progetto/design date** 2006  
**realizzazione/realization** 2006/2007  
**costo/cost** 13 milioni euro

sopra: vista generale delle residenze  
above: general view of the residential buildings

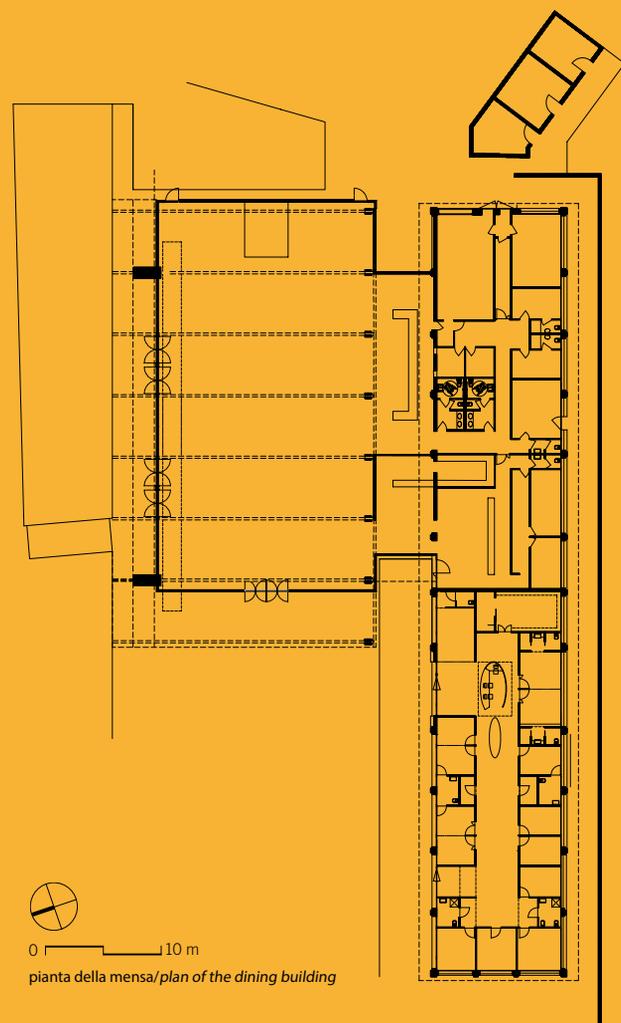
nella pagina seguente: la mensa  
in the following page: the dining hall

Alla fine degli anni '80 Paul Newman dette vita in America al primo *Hole in the Wall Camp* il cui obiettivo era quello di rendere migliore la vita dei bambini affetti da gravi patologie che oltre a minarli nel fisico tolgono loro la forza e la gioia della vita sociale, del gioco e dello svago propri della loro età. Dopo 20 anni nasce il primo Camp italiano: su iniziativa della Fondazione Dynamo, una fondazione di *venture philanthropy* nata nel 2003 da un'idea di Vincenzo Manes, viene recuperato e convertito il complesso degli edifici industriali della ex SMI Società Metallurgica Italiana, divenuta Europa Metalli del gruppo KME, a Limestre, alle pendici dell'Appennino Pistoiese. Per una volta il recupero di una vasta area industriale dismessa, situata in un contesto ambientale di assoluto rilievo, dichiarato Oasi Naturale dal WWF, non è finalizzato al suo sfruttamento speculativo, ma alla filantropia. La 'terapia ricreativa' è la base scientifica che ispira l'attività di questo Camp, come degli altri sparsi per il mondo. Questo tipo di terapia spinge i bambini affetti da gravi patologie a partecipare attivamente all'avventura del Camp, coinvolgendoli in esperienze in grado di valorizzare la socializzazione con altri bambini e di far riscoprire loro le proprie capacità. Gli effetti di tale terapia sono tali da mutare, positivamente, la capacità di questi bambini di confrontarsi con la propria malattia.

Nella primavera del 2006 per il progettista, l'architetto Elio Di Franco, e per l'impresa, CPF Costruzioni, che ha realizzato l'intervento, inizia la sfida: ripulito il complesso da tutto ciò che non era funzionale e congruo alla nuova destinazione ma anche alla memoria del luogo, si trattava di creare nuovi spazi o adattare gli esistenti per facilitare la terapia ricreativa. Spazi stimolanti, facilmente riconoscibili, accessibili in ogni parte, in grado di favorire quelle attività così importanti per i piccoli ospiti, ed in grado di integrare gli spazi di vita quotidiana con l'ambiente naturale in cui il complesso è immerso. Il complesso si articola in 3 nuclei funzionali: le residenze, gli spazi ricreativi e di socializzazione, le strutture sportive. Gli spazi ricreativi e sociali sono di fatto il baricentro simbolico e funzionale dell'intero complesso, sottolineando così il loro ruolo fondamentale nella terapia. Il grande edificio della mensa, di nuova realizzazione, con la sua struttura trilitica, mista in legno e cemento armato, sembra voler richiamare simbolicamente gli elementi naturali che lo



In the late '80s, actor Paul Newman created the first Hole in the Wall Camp in America, a project aimed at improving the lives of children with serious medical conditions that not only undermine their health, but rob them of the energy and joy of socializing, playing and having fun like other kids their age. Twenty years later, a camp has now been founded in Italy: Fondazione Dynamo, a venture philanthropy foundation created in 2003 at the initiative of Vincenzo Manes, has recovered and converted the industrial complex that formerly belonged to SMI Società Metallurgica Italiana (later Europa Metalli – KME Group) in Limestre, on the slopes of the Pistoian Appennines. For once, the conversion of a vast, abandoned industrial area, located in a significant environmental setting that is a WWF nature preserve, is not geared towards speculation, but philanthropy. 'Recreational therapy' is the scientific idea behind the activity of this camp, like the other Hole in the Wall camps around the world. This type of therapy helps children with serious medical conditions become active participants in the adventure of camp life, engaging them in experiences that encourage socialization with other children and help them rediscover their own abilities. The effects of this therapy have a positive influence on the children's capacity to deal with their illnesses. In spring 2006, the real challenge began for the architect, Elio Di Franco, and the construction company, CPF: once the complex had been cleared of everything that was not useful for its new purpose or for preserving the memory of the place, it was a task of creating new spaces or adapting existing ones for 'recreational therapy'. These spaces needed to be stimulating, easily recognized, and completely accessible, both facilitating the activities that are so important for the young campers, and integrating daily living spaces with the natural surroundings. The complex is divided into three functional clusters: the dormitories, the recreational and social spaces, and the sports facilities. The spaces for recreation and socialization are the symbolic and functional heart of the entire complex, emphasizing their fundamental role in therapy. The large cafeteria building, which is a new trilitic structure made of wood and reinforced concrete, seems to symbolically echo the natural elements around





residenze, interno ed esterno  
housing building, interior and exterior

nella pagina seguente: la piscina  
in the following page: the swimming pool

circondano, gli alberi e la pietra, e la 'semplicità' formale che questi esprimono. Come in un gioco di costruzioni le imponenti travi si incastrano e si appoggiano l'una sull'altra; la pulizia delle linee, la trasparenza delle pareti, sembrano concentrare l'attenzione sullo spettacolo naturale circostante... Poi ti rendi conto che gli aspetti funzionali, tecnologici e costruttivi di una struttura in grado di, tenere libero da qualsiasi ingombro strutturale uno spazio di poco più di 1.000 mq in cui i bambini mangiano, si incontrano e giocano; di permettere l'uso di pareti vetrate, su 3 lati, senza soluzioni di continuità, che danno la sensazione di uno spazio aperto; di creare, con gli aggetti esterni, coperti, di 4 metri, degli spazi di transizione protetti fra interno ed esterno, sono forse più importanti della loro essenziale, seppur raffinata ed indiscutibile, qualità estetica. Lo stesso concetto si ritrova ovviamente anche negli altri immobili, anche se si tratta di ristrutturazioni: le residenze, ad esempio, o la piscina od il centro medico adiacente alla mensa. Le prime, ricavate in uno dei vecchi edifici industriali, molto rassicurante con la sua forma tradizionale, così simile ai disegni dei bambini, ma ugualmente divertente, stimolante ed originale con le sue numerose finestre, ognuna con un vetro di colore diverso: un 'gioco' architettonico, ma anche uno strumento terapeutico forte, in grado di stimolare i sensi e la fantasia con una forte spinta simbolica – il mondo esterno che appare colorato, ma che al tempo stesso entra all'interno attraverso le tantissime finestre. Allo stesso modo la piscina coperta, che sfrutta tecnologie bioclimatiche per il suo riscaldamento, ha le pareti in gran parte vetrate, su cui scende in modo asimmetrico, la falda del tetto come una coperta, protettiva. Il progetto del centro medico ha, da parte sua, fatto convivere gli aspetti più strettamente funzionali e tecnologici, con il desiderio di trasformare questo spazio in qualcosa di divertente, di accogliente, che fosse il più lontano possibile dall'idea di 'cura' od 'ospedale'.

È evidente come in questo caso il progetto, l'architettura, del Dynamo Camp di Limestone, pur presentandosi ai suoi livelli più alti, sia prima di tutto uno strumento per migliorare la qualità della vita di questi bambini, rompendo, simbolicamente, ma anche fisicamente, quell'isolamento dal mondo esterno che la malattia ed il suo trattamento creano.



it, the trees and stone, and the 'simplicity' of their forms. Like a construction toy, it has massive interlocking beams that rest on each other; its clean lines and transparent walls seem to focus attention on the spectacular natural surroundings... Then one realizes that the functional, technological, and structural aspects of this building design—which manages to eliminate all obstructions from a space of just over 1000 sqm, where the children eat, play, and spend time together; that allows for seamless glazed walls on three sides, to give the feeling of an open space; that uses roofed, four-meter external projections to create sheltered transitional spaces between the inside and outside – are perhaps more important than their pared-down, yet unquestionably sophisticated aesthetic quality.

The same concept can obviously be found in the other buildings, even though they are renovations: the dormitories, for example, or the swimming pool and the medical center adjoining the cafeteria.

The former, located in one of the old industrial buildings, have a very reassuring, traditional form, quite similar to children's drawings, but are also fun, stimulating and original, featuring a large number of windows, each with different coloured glass.

This architectural 'game' is a powerful therapeutic tool that spurs the senses and the imagination through a strong symbolic stimulus: the outside world becomes a colourful place, and also makes its way inside through the many windows. In a similar way, the indoor pool, which is heated using bioclimatic technology, has walls made mostly of glass, and an asymmetrical pitched roof that descends over them like a sheltering blanket. The design for the medical center also combines strictly functional, technological elements with the desire to make this space fun and inviting, as far removed as possible from the idea of 'doctors' or 'hospital'.

One can clearly see how the design and architecture of the Dynamo Camp in Limestone, though of outstanding quality, is first and foremost a tool for improving these children's lives, breaking down the symbolic and physical barriers that illness and medical treatment have placed between them and the outside world.

